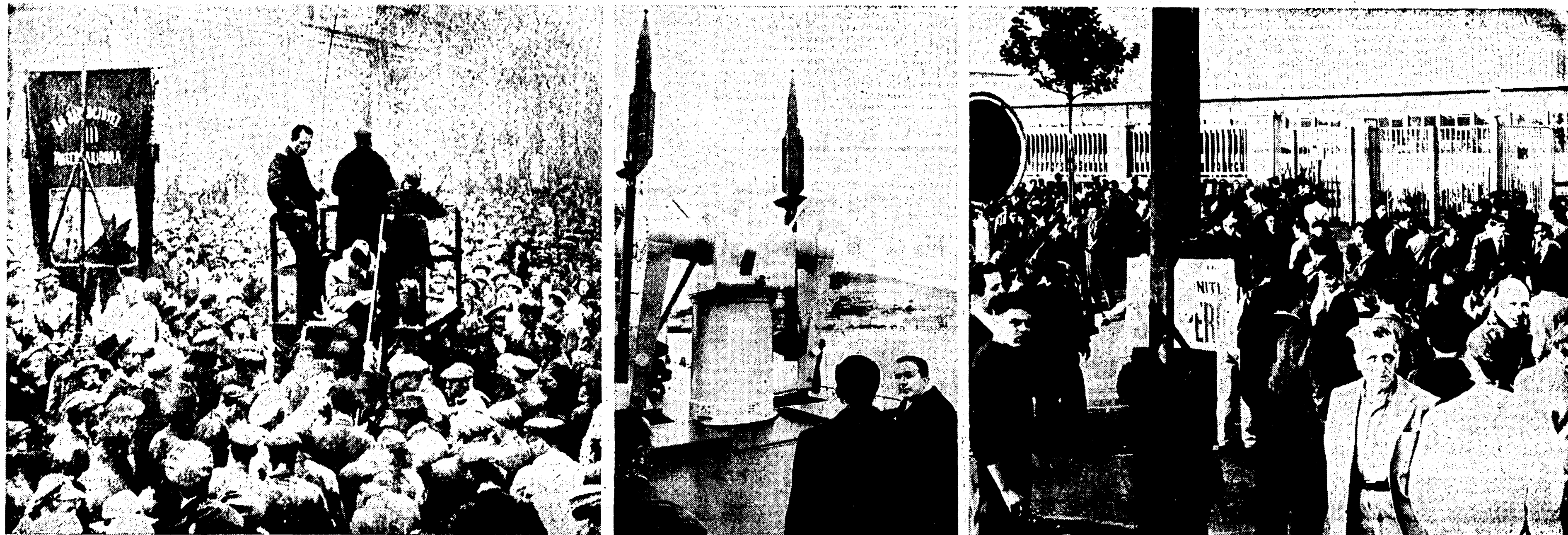


Giovane, il tuo primo voto è importante

# SE VUOI IL SOCIALISMO

## LA SOCIALDEMOCRAZIA NON FA PER TE



Tre risposte alle proposte socialdemocratiche: la democrazia è partecipazione delle masse al potere; la multilaterale un pericolo per la pace; lo sciopero per la difesa del potere operaio.

**COSA VUOLE** la socialdemocrazia e cosa vogliamo noi? Bisogna saperlo chiaramente il 22 novembre per fare una scelta consapevole e pienamente giustificata.

La differenza ognuno la può vedere da solo, mettendo a confronto i discorsi che quotidianamente fanno i comunisti e i socialdemocratici, soprattutto nei momenti lontani dalle elezioni.

All'operaio che rivendica migliori condizioni di vita i socialdemocratici non dicono di combattere contro i monopoli e contro i grandi concentramenti di ricchezza, ma dicono che bisogna adeguarsi ai tempi e alle esigenze della congiuntura, dicono che non bisogna chiedere troppo per non interrompere il miracolo; a chi è minacciato di licenziamento non indicano la via della lotta per difendere i propri diritti e il proprio posto di lavoro, ma rivolgono un invito alla calma e alla pazienza perché altrimenti si aggravano le difficoltà per l'economia capitalistica e i rischi di licenziamento aumentano; a chi sciopera non indicano le prospettive di un aumento del potere operaio nella fabbrica e nello Stato, ma richiamano la necessità di non andare oltre i margini concessi dal padrone stesso per non mettere in crisi il sistema del profitto.

Al tecnico i socialdemocratici non indicano una via di emancipazione e di affermazione di tutte le sue capacità intellettuali e pratiche in una società in cui l'uomo è signore e non schiavo della macchina e del progresso tecnico perché non è oppresso da altri uomini, ma si preoccupano di dimostrare che egli ap-

partiene ad una nuova classe, diversa dalla classe operaia, alla quale si concede un salario leggermente maggiore in cambio della accettazione di un ruolo sociale subalterno, di trasmissione degli ordini che vengono dall'alto e di controllo sulla attuazione di decisioni che vengono prese al di fuori di lui. All'intellettuale non offrono uno strumento teorico di comprensione scientifica della realtà, e un contatto costruttivo con le forze motrici della storia, ma una prospettiva che gli dà forse qualche possibilità di affermazione individuale, ma a patto di integrarsi con le forze dominanti e di farsi ideologo della classe dirigente.

### Libertà come fine dello sfruttamento

E' tutto qui: noi vogliamo la fine dello sfruttamento e la edificazione di una società che non sia più lacerata dalle divisioni di classe; la socialdemocrazia dice che lo sfruttamento non esiste più; che in questa società italiana in cui viviamo, parlare di contrasti di classe è una astrazione ingiustificata.

I socialdemocratici, dunque, nella migliore delle ipotesi, propongono una migliore amministrazione della società capitalistica, non propongono una alternativa ad essa.

I socialdemocratici, che non vogliono sentir parlare di sfruttamento e di lotta di classe, dicono che ciò che li fa differenti dai comunisti è la concezione della democrazia.

E' vero, anche la concezione del-

la democrazia ci fa differenti dai socialdemocratici. Per noi esiste un presupposto essenziale alla creazione di una vera democrazia; noi diciamo che non può esistere vera democrazia politica fino a che la società è divisa in sfruttati e sfruttatori, fino a che tutti non siano liberi dal bisogno, fino a che ogni lavoratore non possa realizzare pienamente se stesso.

Perché dire che è libero, che gode dei benefici della democrazia, un operaio che può sì (ma a prezzo anche questo di dure lotte e di conquiste che si è guadagnate tutte da solo) votare una volta ogni cinque o sei anni per eleggere i rappresentanti che riscuotono maggiormente la sua fiducia, ma che non dispone poi di nessuno strumento, al di fuori, contro la decisione del padrone di ridurgli l'orario e il salario, e di licenziarlo, che al momento dello sciopero si trova di fronte la brutale violenza reazionaria della polizia?

Perché dire che è libero, che gode dei benefici della democrazia, un giovane che non riesce a studiare perché la sua famiglia non può permetterglielo, e perché lo Stato non gliene offre in alcun modo la possibilità, perché non lo costruisce le scuole e perché non lo assiste come sarebbe suo dovere, condannandolo quindi ad una vita di ignoranza e di miseria?

Perché dire che è libero, che gode dei benefici della democrazia un emigrato, il quale è stato costretto ad abbandonare la sua terra e la sua famiglia per garantire il pane ai figli?

Non è questa la democrazia che vogliamo noi; non è libertà questa che difendono i socialdemocratici; anzi è una libertà che significa cose diverse: libertà di sfruttare per i padroni, libertà solo di essere sfruttati per gli operai.

### La democrazia e il socialismo

La prospettiva che noi offriamo e per la quale combattiamo non è quella delle vuote democrazie occidentali volute, costruite e difese dai socialdemocratici; la democrazia, per intenderci, della Germania di Bonn, della Francia di De Gaulle, o degli USA di Johnson, o dei Paesi scandinavi, la democrazia che chiama ogni tanto anni i cittadini a decidere chi è che li deve comandare per gli anni futuri e che deve gestire gli interessi della borghesia.

Noi vogliamo una società in cui tutti gli uomini, liberi dallo sfruttamento e dal bisogno, anche dal bisogno di sfruttare e di accumulare profitti, possano essere realmente liberi nella loro vita quotidiana, possano fondare su basi concrete la libertà ideale e culturale; fa ridere farsi paladini della libertà della cultura di fronte a milioni di persone che sono ancora schiave dell'analfabetismo. Una società, infine, in cui il potere politico risiede nel popolo, che lo esercita effettivamente, attraverso istituti che richiedono e consentono un intervento, un controllo, una partecipazione continua di tutti i lavoratori e di tutto il popolo nelle scelte pubbliche.

Falsa è quindi la stessa polemica socialdemocratica sulla democrazia negli Stati socialisti. Nei Paesi socialisti senza dubbio molti problemi di democrazia sono ancora da risolvere; ma la loro risoluzione va vista proprio nel quadro di quelle grandi possibilità che offre una società in cui non esiste più lo sfruttamento, e non nel quadro di una società come quella capitalistica, che i socialdemocratici difendono e portano a modello, nella quale una classe intera e tutto un sistema sociale si oppongono al potere del popolo e all'emancipazione dei lavoratori.

I socialdemocratici non indicano nessuna via di sviluppo della politica del nostro Paese nel senso della distensione, della pace e per una iniziativa economica e politica autonoma nei confronti dei popoli dei paesi coloniali ed ex-colonialisti.

Essi sono contro l'indipendenza e la libertà di decisione dell'Italia in quanto fattori e difensori dell'alleanza atlantica, vero e proprio blocco militare creato dagli americani con la pretesa di difendere « il mondo libero » da chissà quali aggressori. Anche il PSI è arrivato ormai ad accettare questa impostazione venendo meno così alla sua tradizionale politica di neutralità e di disimpegno dai blocchi. Per noi l'alleanza atlantica resta una vera e propria palla di ferro al piede per ogni iniziativa autonoma italiana.

Per assicurare un avvenire di pace al nostro Paese i socialdemocratici ci propongono un maggiore impegno della NATO attraverso la adesione alla forza multilaterale

atomica che per la prima volta permetterà ai tedeschi di entrare nell'area della decisione circa l'uso delle armi nucleari. Proponendo questo i socialdemocratici dimenticano che i laburisti inglesi e i socialdemocratici belgi sono contro questo progetto.

### La socialdemocrazia e il colonialismo

E' troppo vivo nella nostra memoria il ricordo dei 7 anni di lotta del popolo algerino per commentare l'atteggiamento dei socialdemocratici nei confronti dei popoli che lottano per la propria indipendenza. E' certo che nulla ha fatto la socialdemocrazia per accelerare l'accesso all'indipendenza dei popoli coloniali; l'Algeria è un esempio; il ritardo, ormai di 15 anni, nel riconoscimento della Cina popolare è un altro clamoroso esempio. I socialdemocratici, dunque, non ci propongono nulla di diverso della democrazia cristiana; si richiamano agli obiettivi in politica estera; vogliono l'Italia schiava della politica estera americana.

Noi continuiamo a batterci contro l'ottuso atlantismo; contro la subordinazione della nostra politica agli interessi altrui; contro la multilateralità e il riarmo tedesco, per la neutralità del nostro Paese che i socialdemocratici considerano funesta e i socialisti hanno messo nel cassetto del tavolo delle trattative del centro-sinistra.

# A sinistra, per il socialismo

## Il 22 novembre diventa comunista

